

# Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche  
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7302



**ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE**



4

2012

# Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche  
Università Cattolica del Sacro Cuore

4

---

2012

# Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche  
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno II - 4/2012\*

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

\* a partire da questo fascicolo la numerazione diventa progressiva

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,  
Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Gianluca Pastori

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi [www.educatt/libri/QDSP](http://www.educatt/libri/QDSP)  
e [http://dipartimenti.unicatt.it/scienze\\_politiche\\_1830.html](http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html)

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri); tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo  
[librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2013 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: [editoriale.dsu@educatt.it](mailto:editoriale.dsu@educatt.it) (*produzione*); [librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (*distribuzione*)

web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)

ISBN: 978-88-8311-999-6

ISSN: 2239-7302

In copertina: MARTIN WALDSEEMÜLLER (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze

*La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.*

# Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.....	5
--	---

## PARTE I

### LA NATO E IL “MEDITERRANEO ALLARGATO”: PRIMAVERA ARABA, INTERVENTO IN LIBIA, PARTNERSHIPS

Introduzione: l'Occidente, la Primavera Araba e le relazioni inter- nazionali nel Mediterraneo allargato .....	11
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Primavere arabe .....	21
di GIANCARLO ARAGONA	
Dopo la primavera araba: un'incerta stagione .....	25
di RICCARDO REDAELLI	
Il riposizionamento geopolitico della Turchia .....	37
di CARLO JEAN	
Due attori di primo piano: Iran e Arabia Saudita .....	49
di GIANLUCA PASTORI	
Problematiche degli “interventi umanitari” .....	63
di EZIO FERRANTE	
La NATO e il potere marittimo nel “Mediterraneo allargato” .....	73
di PIER PAOLO RAMOINO	
La guerra di Libia: l'esperienza di un inviato speciale.....	85
di LORENZO CREMONESI	
Stabilità e democrazia tra Occidente e mondo arabo .....	93
di ANTON GIULIO DE' ROBERTIS	

The Arab Spring, NATO Partnerships and the Mediterranean Enlargement .....	97
di ANTONIO MARQUINA BARRIO	
La Méditerranée comme “limes” .....	103
di JEAN-SYLVESTRE MONGRENIER	

## PARTE II

PADRE ALBERTO GUGLIELMOTTI, O.P.:

UN PROFETA INASCOLTATO

Introduzione del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche .....	109
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Padre Alberto Guglielmotti: la vita, le opere e il pensiero strategico.....	111
di EZIO FERRANTE	
La Marina pontificia tra Settecento e Ottocento.....	137
di PIER PAOLO RAMOINO	
Padre Guglielmotti e la pirateria: lezioni per i nostri giorni .....	143
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE	
<i>Gli Autori</i> .....	151
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Membri di prima afferenza</i> .....	157

## I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha trent'anni di vita, essendo stato costituito nel 1983 sulla base del precedente Istituto di Scienze Politiche. Conta attualmente ventitré membri di prima afferenza; oltre ai Docenti e Ricercatori di ruolo ed ai Professori a contratto, svolgono la loro attività di studio e di ricerca nell'ambito del Dipartimento un numero rilevante di collaboratori a vario titolo (Assegnisti di ricerca, Borsisti post-dottorato, Dottori e Dottorandi di ricerca, Addetti alle esercitazioni, Cultori della materia).

Il Dipartimento costituisce una delle due strutture scientifiche di riferimento della Scuola di Dottorato in Istituzioni e Politiche. Inoltre il Centro di Ricerche sul Sistema Sud e il Mediterraneo allargato (CRiSSMA), costituito nel 1999, «collabora – in particolare – con la Facoltà di Scienze Politiche [oggi Facoltà di Scienze Politiche e Sociali] e con il Dipartimento di Scienze Politiche».

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica, storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali e organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati. Il fondatore del nostro Ateneo, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e in precedenza Preside della Facoltà di Scienze Politiche affermava: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono quindi tutti profondamente

radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. Vi sarà modo di verificare e approfondire anche in questi *Quaderni* il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

Come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionale, è stata scelta la mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), di grande importanza storica essendo la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America". Nel 2005 tale mappa è stata dichiarata dall'UNESCO "Memoria del mondo".

La frase «*Orbem prudenter investigare et veraciter agnoscere*», che esprime lo spirito di libera ricerca nella fedeltà alla vocazione cattolica, utilizza alcune espressioni della seguente preghiera di S. Tommaso d'Aquino: «*Concede mihi, misericors Deus, quae tibi placita sunt, ardentem concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte adimplere ad laudem et gloriam nominis tui. Amen*». Tale preghiera, «*dicenda ante studium vel lectionem*», a sua volta forma la prima parte di una più lunga orazione «*Ad vitam sapienter instituendam*».

Il Dipartimento di Scienze Politiche promuove:

- Il coordinamento fra Docenti e Ricercatori per un efficace svolgimento della ricerca negli ambiti disciplinari di competenza.
- Lo sviluppo della ricerca scientifica in ambito storico, politico, giuridico-internazionale e un attivo dialogo tra gli studiosi delle varie discipline.
- L'organizzazione di convegni, seminari e conferenze, attraverso i quali realizzare un proficuo confronto fra studiosi, l'avanzamento e la diffusione delle conoscenze nel campo delle scienze politiche.
- La realizzazione di pubblicazioni scientifiche, che raccolgano i risultati delle ricerche promosse e i contributi dei membri del Dipartimento e degli studiosi partecipanti alle attività seminariali e di ricerca organizzate dal Dipartimento stesso.

Proprio la rilevante e qualificata attività promossa dal Dipartimento ha indotto alla pubblicazione (a stampa e su Internet) dei

presenti *Quaderni*, per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Questo terzo numero contiene gli Atti del Convegno internazionale di studi del 3 maggio 2012 sul tema *La NATO e il "Mediterraneo allargato": primavera araba, intervento in Libia, Partnerships* e le relazioni al Seminario di studi dell'8 marzo 2012 sul tema *Padre Alberto Guglielmotti, O.P.: un profeta inascoltato*.

Il quinto numero sarà pubblicato entro il 2013 e conterrà gli Atti del Convegno internazionale di studi del 6 marzo 2013 sul tema *Fede e diplomazia. Le relazioni internazionali della Santa Sede nell'età contemporanea*.

Da questo numero viene adottata una numerazione progressiva, pertanto il presente Quaderno porta il n° 4/2012.



# Padre Guglielmotti e la pirateria: lezioni per i nostri giorni

di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE

**Abstract** – *Piracy is not a 21<sup>st</sup> century threat. In the 1800s, Father Alberto Guglielmotti already analyzed how to fight it. From a strategic perspective, pirates have always adopted an indirect offensive approach towards the enemy by avoiding to officially declare war on him. This approach generally consists in plundering and ruining the enemy's trade and prosperity. Now as then, no State is able to face this threat alone, without a real cooperation with other States. So, there is an evident need of creating coalitions in order to remove definitively piracy, destroy its bases on the land and cut off sponsor funds. The strategy against piracy, therefore, must go beyond containment and find new proactive joint efforts from both politics and military. But this entails some risks for some States participating in the effort. According to Guglielmotti, in fact, in the past great powers alone gave political and military directions to reach the final goal, but this reduced the autonomy of other coalition partners. A principle that is still effective today.*

Sulla pirateria sono state scritte molte pagine, negli ultimi anni, e non sempre a proposito, segno che noi abbiamo la pericolosa tendenza a dimenticare le esperienze di chi ci ha preceduto nel tempo, con la conseguenza di commettere gli stessi errori del passato, perdendo quindi la possibilità di progredire nella risoluzione dei problemi e delle minacce che ci troviamo a fronteggiare.

Una delle cantonate più clamorose mai prese negli ultimi tempi, che va a inficiare un documento altrimenti validissimo, è contenuta in un rapporto dell'Unione Europea, scritto sotto la presidenza francese nel 2008, in cui si definisce la pirateria come «una nuova dimensione di criminalità organizzata»<sup>1</sup>. La pirateria, infatti, non è né nuova né può tantomeno essere semplicemente compresa nel novero delle attività criminali, siano esse organizzate o meno. Le sue caratteristiche principali, le modalità per combatterla e le difficoltà che si incontrano

---

<sup>1</sup> *Relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza*, Bruxelles, 11.12.2008, p. 8, all'indirizzo Internet: [http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressdata/IT/reports/104641.pdf](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressdata/IT/reports/104641.pdf).

nel farlo sono in gran parte di tipo ripetitivo, una delle famose “regolarità” che Poirier pone come base di ogni teoria strategica<sup>2</sup>.

Per questo, richiamare alla vostra attenzione il libro di Padre Guglielmotti *La guerra dei pirati e la Marina pontificia, dal 1500 al 1560*<sup>3</sup> e riassumerne le considerazioni principali su questa piaga non è solo un modo per tributare un doveroso omaggio alla lungimiranza di un grande italiano, ma è anche un’occasione per esaminare a fondo gli aspetti principali di un problema che i nostri paesi sono timorosi di affrontare in modo deciso, come è stato ampiamente dimostrato in questi anni, a partire dall’estate 2008, durante la quale si riesumò l’inefficace metodo delle “rotte pattugliate”, fino ai giorni nostri, che ci hanno portato l’evidenza di quali inconvenienti comporti la nostra decisione di usare i *team* imbarcati per carenza di navi da guerra.

Dal libro di Padre Guglielmotti, infatti, emergono con chiarezza alcuni temi di estrema attualità. Vediamo di trattarli uno per volta. Il primo ci mostra la pirateria come una forma di “guerra per procura”, un “approccio indiretto” di tipo offensivo, inteso a danneggiare il commercio – e quindi la prosperità – del nemico, indebolendolo a mezzo terzi, senza farsi, quindi, cogliere direttamente in flagrante ed essere accusati di avere commesso un atto di guerra; peraltro, già il Padre notava lo stretto legame che deve intercorrere tra la pirateria e lo Stato che la sponsorizza.

Oggi, il termine usato è appunto quello anglosassone di *proxy war*, ma il suo carattere è sempre quello. Padre Guglielmotti, infatti, è molto chiaro su questo punto, quando racconta che – dopo l’incursione contro Prevesa e Cattaro, condotta dalla flotta ottomana (l’Armata, come dice lui alla spagnola) – Dragut,

degno allievo prediletto di Barbarossa, [il capo della flotta turca sotto il quale] ci è venuto due volte nel nostro cammino, prima fra la Prevesa e Santa Maura, comandante la vanguardia, e poscia rapitore della galea del Bibbiena, scioltesi da ogni legame [formale] dell’armata ottomana, mena guerra piratica per conto proprio con venticinque o trenta bastimenti da remo, a rovina dei commerci e delle riviere di Spagna e d’Italia<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> L. Poirier, *Stratégie théorique*, vol. III, Paris, 1997, p. 8.

<sup>3</sup> Editto a Firenze, dai Successori Le Monnier, nel 1876.

<sup>4</sup> A. Guglielmotti, *La guerra dei pirati e la Marina pontificia*, vol. II, Firenze, 1876, p. 86.

Appare chiaro che quest'abbondanza di mezzi non poteva derivare da capitali privati!

Ancora, quando passa a raccontare la sconsiderata spedizione cristiana all'isola di Djerba del 1560, il Guglielmotti cita il pirata Luccialli (più noto come Uccialli) che «colla sua galeotta a golfo lanciato per l'alto mare navigando, e sempre fuggendo dalle Gerbe, era giunto a Costantinopoli, facilmente otteneva l'udienza dell'Imperatore, e gli dimostrava la bella opportunità di conquistare sulle spiagge di Barberia tutta l'armata dei Maledetti»<sup>5</sup>. Il Sultano, prontamente, ordinò alla flotta ottomana di salpare, conseguendo una facile vittoria che prolungò per altri tre secoli la piaga della pirateria nordafricana.

Va detto che anche ai giorni nostri l'indispensabilità di una stretta interconnessione tra chi opera nella lotta ai commerci e la flotta principale è stata evidenziata dagli studiosi. Una fonte ineccepibile – l'ammiraglio sovietico Goshkov – affermava, infatti, che gli *U-boot* erano stati sconfitti nelle due guerre mondiali perché i tedeschi commisero «un errore ancora più grave, conducendo la lotta virtualmente solo con i sommergibili, senza appoggiarli con altri tipi di forze, specialmente aeree»<sup>6</sup>. Noi oggi non osiamo indagare su chi stia dietro ai pirati del Corno d'Africa, ma il fatto stesso che questo fenomeno si stia espandendo indica che la pirateria attuale viene appoggiata e finanziata dall'esterno. Quindi, l'Occidente si preoccupa di curare i sintomi, senza prendere di petto le cause!

Come nota poi il Guglielmotti, le incursioni dei pirati s'intensificavano dopo ogni scontro con la Cristianità, profittando così dell'indebolimento dell'opposizione, vuoi a causa delle perdite subite, vuoi per l'avvenuto scioglimento della Lega creata in quel momento, alla fine di un'offensiva per contenere l'espansionismo della Sublime Porta: infatti, allora come oggi, nessuno Stato occidentale era in grado di fronteggiare da solo le minacce che provenivano dal mare. L'azione dei pirati era, quindi, un modo per mantenere una pressione sul nemico anche dopo lo scontro principale, sfruttando in tal modo vuoi il successo conseguito dalle forze principali, vuoi le debolezze e le divisioni dell'Occidente.

Per combattere questa piaga, i Paesi cristiani – impegnati com'erano anche sui fronti terrestri – incoraggiavano i privati ad armare navi

---

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 398.

<sup>6</sup> S.G. Gorshkov, *The Sea Power of the State*, Oxford, 1979, p. 118.

per combattere la pirateria, dati i costi di una flotta, ottenendo successi circoscritti e mai decisivi, malgrado il valore di questi corsari: gli Orsini, lo Sforza, gli Strozzi e altri. La strategia, anche allora, mirava, infatti a un semplice contenimento, tesa com'era a limitare i danni, senza sradicare il male alla radice, usando una forma di "appalto" della violenza simile a quanto viene fatto oggi. Il problema era che gli Stati dovevano chiudere gli occhi su quello che questi privati combinavano, per ricavare un bottino sufficiente ad ammortizzare gli investimenti e i costi di gestione.

Anche qui il Guglielmotti non manca di evidenziare i pericoli di questo cosiddetto *outsourcing*, quando rievoca i fatti e i misfatti di uno dei principali corsari dell'epoca, il nizzardo Giovanni Moretto, paragonato al suo equivalente terrestre del tempo, il Morosini. Il Padre, infatti, dice che nei due era: «pari l'ardimento, pari l'arte marinaiasca, pari l'avversione ai pirati, e insieme pari in ambedue la cupidigia»<sup>7</sup>.

Puntualmente, il Moretto, con le sue incursioni sotto la bandiera dei Savoia, finì per provocare un grave incidente diplomatico: «nelle acque di Candia sequestra una nave veneziana del capitano Bernardi, e non la rilascia se non dopo aver costretto il medesimo Bernardi a chiedergli scusa [!] e a dargli notizie precise intorno alle galee turchesche della guardia di Rodi»<sup>8</sup>. Se è vero che, in quel periodo, i veneziani erano in pace con la Sublime Porta, è altrettanto vero che i modi spicci del Moretto non potevano essere tollerati, tanto che il governo della Serenissima protestò violentemente e ci volle la protezione della Spagna per consentire al Duca Emanuele Filiberto di Savoia di comporre la questione.

Ma sul Moretto anche altri avevano dubbi, tanto che «il magistrato del porto di Crotona mette in sequestro le prede del capitano Moretto, accusandolo di correre il mare in busca di ogni roba, tanto di amici che di nemici»<sup>9</sup>. Se si pensa che la sua controversa spedizione aveva fruttato all'interessato «trentamila ducati tra legni, prigionieri, merci e denaro»<sup>10</sup>, si vede quanto conveniente fosse questo tipo di spedizione; purtroppo, questo non è che un esempio di come gli Stati, quando vogliono rifuggire dalle loro responsabilità istituzionali,

---

<sup>7</sup> A. Guglielmotti, *op. cit.*, p. 323.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 325.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 326.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 325.

finiscono per trovarsi, loro malgrado, in situazione di tensione gli uni contro gli altri!

Solo quando s'intraprendeva una spedizione contro i covi della pirateria si ottenevano risultati durevoli, anche se lo *sponsor* del momento – la Sublime Porta – interveniva rapidamente per ripianare le perdite e dare nuovo impulso alle scorrerie. Per fare queste spedizioni, però, era necessaria una coalizione, una Lega, che richiedeva lunghi mesi di trattative, durava solo una stagione e non dava facilmente luogo a collaborazioni disinteressate ed amichevoli, allora come oggi!

Quello che, infatti, dice padre Guglielmotti, per raccontare le difficoltà interne di queste *coalitions of the willing ante litteram* è di un'attualità straordinaria: si parte con la descrizione della divergenza d'interessi tra i vari Paesi, in particolare tra Venezia e la Spagna nel 1538, malgrado ambedue fossero già impegnate a combattere apertamente il Sultano. Infatti, i due *partner* erano: «gelosi i primi di conservare il loro dominio e la loro indipendenza; cupido il secondo di accrescere i suoi confini e di avere in Italia tutti deboli e soggetti»<sup>11</sup>.

La conseguenza fu che, malgrado, alla fine, si fosse raggiunto l'accordo per costituire la Lega, mentre le navi dei Paesi piccoli si radunano prima in Ancona e poi salparono tutti insieme verso Corfù il 17 giugno di quell'anno, il Doria, capitano generale della flotta, insieme alle navi spagnole si presentò all'appuntamento solo l'8 settembre successivo; in effetti, secondo il Guglielmotti,

i comandanti al servizio di Madrid comparivano sempre in ritardo, lasciando perdere il tempo migliore, e tenendo i Romani e i Veneziani afflitti ad aspettarle e i Turchi sbrigliati a distruggere. Il Doria meglio di ogni altro doveva saperne: egli medesimo che a chiunque chiedevagli il nome del miglior porto di mare, soleva rispondere non essere né più né meno di tre i migliori porti del Mediterraneo; e chiamarsi giugno, luglio e agosto. Ciò non pertanto i tre mesi preziosi lasciavansi perdere e Carlo [V] approvava la tardanza dell'Acquamorta per Andrea, come Filippo [II] la tardanza e i disordini di Cipro per Giannandrea<sup>12</sup>.

Era chiara nei due episodi accennati – con il secondo dei quali accaduto trent'anni dopo, con la conseguente caduta di Cipro – la scarsa volontà, da parte di Madrid, di togliere le castagne dal fuoco per

---

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 27.

conto di Venezia, intervenendo all'ultimo momento utile, in modo da indebolire la Serenissima e al tempo stesso guadagnarsi il merito di aver risolto la situazione, senza peraltro far troppo male alla Sublime Porta, verso la quale la Spagna conduceva una "guerra limitata". La precipitosa ritirata di Andrea Doria da Prevesa, dove le sue forze non si erano impegnate a fondo, ne è un'ulteriore dimostrazione.

Il peggio era poi che, una volta ricongiuntisi con i collegati – come si chiamavano allora i *partner* – i comandanti spagnoli si comportavano da padroni. Due notazioni basteranno per spiegare cosa accadeva (e accade anche oggi, quando una Potenza opera insieme a tanti Paesi piccoli): nella prima si osserva che «ogni minimo spagnolo ha avuto ardire di comandare agli Italiani ogni vile azione»<sup>13</sup>, vale a dire i compiti più ingrati, mentre alla Spagna venivano riservati i compiti che portavano più gloria e bottino. Ai nostri tempi, l'insistenza da parte delle potenze prevalenti affinché i Paesi minori si "specializzino nei loro ruoli" nell'ambito delle attuali alleanze e unioni, ricorda da vicino questa considerazione del Padre.

Anche questa osservazione non riguarda una situazione tipica del passato, legata a circostanze contingenti. Secoli dopo, infatti, un illustre studioso italiano, Oscar di Gamberardino, notava che in una coalizione «ogni Stato desidera impegnare i propri reparti soltanto per quelle operazioni che hanno più diretta attinenza con i propri interessi e cerca di evitare le altre di convenienza collettiva e specialmente quelle che sono troppo ardite e rischiose. D'altra parte, come giustamente osservava il generale von Seekt, il sacrificio di un alleato può sembrare conveniente dal punto di vista militare, ma è inammissibile dal punto di vista politico»<sup>14</sup>.

Ma se gli spagnoli non sono stati quindi i soli a usare gli alleati come carne da macello, è altrettanto vero che alcuni di loro ce la mettevano tutta per suscitare sentimenti di forte antipatia tra gli alleati. Un esempio ci è dato, come racconta Guglielmotti, da «don Garzìa di Toledo, nojosissimo a sé stesso e agli altri: pensava in gran sussiego tanto più di rendersi orrevole, quanto meglio potesse senza suo carico mortificare gli ausiliari»<sup>15</sup>.

In particolare, quando il capitano delle galee di Roma, Carlo Sforza, arrivò a Napoli con le navi e le schierò in parata per rendergli

---

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 208.

<sup>14</sup> O. di Gamberardino, *L'arte della guerra in mare*, Roma, 1958, p. 73.

<sup>15</sup> A. Guglielmotti, *op. cit.*, p. 182.

omaggio, il Toledo uscì dal porto e, invece di passare tra le due linee di navi schierate, si avvicinò all'ammiraglia romana e passando in velocità «gli fracassa tutti i remi di banda sinistra»<sup>16</sup>.

Se oggi non si arriva a questi eccessi, è pur vero che la posizione degli «azionisti di minoranza» di una coalizione è sempre stata scomoda. Il grande Jomini, infatti, notava nel XIX secolo che «quando si interviene con un contingente mediocre, non si è altro che un accessorio, e le operazioni sono dirette dalla potenza principale»<sup>17</sup>, la quale persegue, di solito, il suo fine nazionale, anche quando questo porti a danneggiare gli altri, come nel caso della Libia.

In conclusione, la lotta alla pirateria non è una scienza occulta, e Guglielmotti ci indica le difficoltà e le azioni da svolgere. Anzitutto, bisogna affrontare il problema alla radice, privando i pirati dei loro *sponsor*; quindi bisogna distruggerne i covi, altrimenti non si farà altro che correre qua e là, contenendo il fenomeno, senza estirparlo. Poi è inevitabile compiere uno sforzo collettivo, e quindi bisogna ricercare sinergie, rassegnandosi – quando sia inevitabile ricorrere a una potenza maggiore – a subire la sua predominanza nelle decisioni operative, anche quando questa non è esercitata con mano leggera.

Infine, bisogna ricordarsi che risparmiare sulle forze navali non è mai un buon affare: il primo modo per evitare problemi è di possedere una «flotta rispettabile», e quindi numerosa e credibile, tanto da far capire, ancor prima della crisi, che si è un grado di stroncare le iniziative pericolose per noi.

Se si è deboli, ci si espone ad attacchi nei nostri punti sensibili, rappresentati dalle nostre vulnerabilità; e il commercio, oggi, è proprio il nostro tallone d'Achille, anche perché abbiamo poca cura della sua salvaguardia, visto che la maggior parte dei flussi di commercio è affidata a mercantili che battono le «bandiere ombra» e quindi non pagano né tasse né tantomeno i contributi previdenziali. Correggere questa distorsione del nostro Potere Marittimo, peraltro, non sarà facile.

---

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 183.

<sup>17</sup> A.H. Jomini, *Précis de l'art de la guerre*, (1838), trad. it., Ivrea, 1994, p. 30.





EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)  
ISBN: 978-88-8311-999-6 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



euro 15,00